

S. Francesco
(4 ottobre 2009)

Nel convento dei frati cappuccini a Oreno si segue non la liturgia ambrosiana, ma quella romana. Due volte all'anno (il 2 agosto, Festa del perdono di Assisi e il 4 ottobre, Festa di S. Francesco) è tradizione che il parroco di Oreno celebri la Messa in convento. Ecco il pensiero di don Marco.

Lettura del libro del Siracide (Sir 50,1.3-7)

Lettera di san Paolo ai Galati (Gal 6,14-18)

Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 11,25-30)

Omelia

Le tre letture bibliche che abbiamo ascoltato in questa Messa, ci ricordano tre caratteristiche della vita di S.Francesco.

La *prima lettura*, dal libro del Siracide, ci parla del Sapiente, di colui che *“nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario”*. S.Francesco, obbedì alla chiamata di Gesù crocifisso che lo invitava ad andare a riparare la sua Chiesa. Essendo in preghiera a S.Damiano, Francesco si mise a restaurare la chiesetta, ma era un altro restauro che Gesù gli chiedeva: restaurare la Chiesa che non viveva secondo la novità evangelica, ma piuttosto secondo la mentalità del tempo.

La *seconda lettura*, è tratta dalla lettera che S. Paolo scrive ai Galati, parlando della sua esperienza spirituale: *“io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo”*. Certo anche Francesco ebbe lo stesso privilegio ma, soprattutto, come Paolo, Francesco si vantò solo della Croce di Gesù. L'umiltà, la povertà, la semplicità, la pace che Francesco visse erano tutte espressioni di questo grande amore con cui Francesco si sentiva per primo amato da Gesù. Le stigmate erano non tanto una ferita, un segno della sofferenza, ma, al contrario, un ricordo sempre presente dell'amore di Gesù che contempla anche il sacrificio, la sofferenza, il dono totale di sé.

Infine la *terza lettura*, il Vangelo secondo Matteo, ci parla di Gesù mite e umile di cuore, e ci ricorda la vita di Francesco, vero discepolo di Gesù, mite e umile di cuore. Francesco piccolo, fratello minore della Chiesa, ma capace di grandi cose.

Quanto S. Francesco, vero discepolo di Gesù, ha vissuto è motivo di ammirazione, ma deve essere anche il nostro impegno.

Oggi noi siamo chiamati a riformare la Chiesa, a rinnovarla perché sia sempre più immagine di una comunità che vive il comandamento dell'amore.

Preghiamo per intercessione di S.Francesco, perché ciascuno di noi sia una “pietra viva”, nella nuova Comunità pastorale, secondo la richiesta del nostro Vescovo, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Oggi noi siamo chiamati a portare le stigmate, a vivere portando i segni del peccato, della cattiveria, dell'incomprensione, sapendo che lì Gesù manifesta la sua amicizia, la volontà di Dio di amare tutti, anche i nemici.

Preghiamo per intercessione di S.Francesco, perché ciascuno di noi sappia amare non solo a parole, ma con segni concreti e non dimentichi mai di essere per primo amato da Dio, fino alla follia della croce.

Oggi noi siamo chiamati a vivere con umiltà, con mitezza, in un mondo che sempre propone come modelli i grandi, i forti.

Preghiamo per intercessione di S.Francesco di imparare a vivere con la semplicità di un piccolo, che è immediato e si fida di chi è più grande di lui e gli vuole bene. Sia concesso anche a noi di fidarci di Dio, abbandonandoci a Lui che chiamiamo “Padre nostro”.